
I VESCOVI FRANCESI SUL PROGETTO DI LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Esprimono preoccupazione in particolare per l'esame del DNA a verifica del legame familiare

PARIGI (Migranti-press) - Come riferito in *Migranti-press* della scorsa settimana (n. 42), il Senato francese il 4 ottobre ha dato il suo assenso, con modifiche, alla legge sull'immigrazione approvata il 20 settembre dall'Assemblea Nazionale, alla quale il testo dovrà tornare per l'approvazione definitiva. Il Vescovo di Saint-Denis, Mons. Olivier de Berranger, Presidente della Commissione Episcopale per la Missione Universale della Chiesa e il Vescovo di Belfort-Montbéliard, responsabile nella medesima Commissione della pastorale migratoria, il 1° ottobre hanno emesso sul progetto di legge una dichiarazione, esprimendo rilievi molto critici, "spinti dall'urgenza di far sentire la nostra voce". Non pretendono di avere corsie preferenziali nel trattare con le pubbliche autorità: "Noi apprezziamo di essere ricevuti e ascoltati assieme ad altri nello stile del dialogo democratico".

Essi si introducono con una citazione di Giovanni Paolo II: "La Chiesa sente il dovere di farsi accanto, come il buon samaritano, al clandestino e al rifugiato, icona contemporanea del viandante derubato, percosso ed abbandonato sul ciglio della strada (Messaggio per la GMM 1997)". Questa parola del Papa, essi commentano, "non ha perso nulla della sua attualità. Essa, con questo riferimento al Vangelo, fa capire perché i cristiani rifiutino di distinguere fra migranti buoni e cattivi, fra clandestini e regolari, fra cittadini forniti di permesso di soggiorno e altri che sono senza. Tutti, senza distinzione, sono nostri fratelli e sorelle in umanità".

Quindi entrano in merito del testo legislativo. Il co-sviluppo, ossia il partenariato mediterraneo nei problemi dello sviluppo, "è il volano fondamentale del problema migratorio", che hanno già fatto presente la Pasqua scorsa al Ministro dell'Interno; perciò essi non dubitano che "il nuovo ministero, creato dopo le elezioni, includerà questo elemento a fianco di quello dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'identità personale...Finché questa visione solidale non sarà chiaramente accolta e messa in opera, le misure sempre più restrittive prese nei confronti dei migranti saranno percepite come concessioni ad una opinione pubblica dominata più dalla paura che dalle opportunità apportate dalla globalizzazione". I vescovi rafforzano il loro pensiero citando l'attuale Pontefice: "Il 14 gennaio scorso (Giornata Mondiale delle migrazioni) evocando *le difficoltà di tutte le famiglie migranti, degli sfollati interni e dei rifugiati*" il Papa Benedetto XVI dichiarava: *La Chiesa incoraggia la ratifica degli strumenti internazionali legali, tesi a difendere i diritti dei migranti, dei rifugiati e delle loro famiglie*".

Tornando ai contenuti del disegno di legge essi aggiungono: "Noi ci ralleghiamo che dei parlamentari di diversa appartenenza politica, sia all'Assemblea nazionale che al Senato, si siano opposti all'imposizione di test genetici per verificare i legami di parentela. In questo ci sarebbe il rischio di una grave deriva sul valore dell'essere umano e la dignità della famiglia. Siamo tuttavia preoccupati delle condizioni sempre più restrittive poste al ricongiungimento familiare, un diritto che va sempre rispettato".

I vescovi non mancano di sottolineare qualche aspetto apprezzabile del nuovo provvedimento legislativo, come l'importanza della conoscenza della lingua francese, però non la si esiga prima che lascino il loro Paese: "E' auspicabile che gli immigrati possano, in Francia, essere iniziati convenientemente alla nostra lingua e cultura. Ne avvantaggia allo stesso tempo il progetto di promozione della loro famiglia e l'armonia sociale. Salutiamo le modifiche apportate su questo punto al progetto iniziale che, imponendo delle regole troppo strette prima della partenza, rischiavano di produrre una disuguaglianza secondo i paesi di origine".

E infine una raccomandazione per i richiedenti lo status di rifugiati, perché non si introducano eccessivi ostacoli per ottenere il riconoscimento dell'asilo politico, "componente inalienabile" i vescovi ricordano "dell'eredità repubblicana". 18/10/2007
